

Cenni storici

La culla nell'arte dei profumi fu certamente l'Oriente. Nel bacino del Mediterraneo i reperti più antichi sono attribuibili agli egiziani. I cosmetici profumati come il Kyphi erano già conosciuti ed utilizzati da questo popolo circa 5000 anni fa a Luxor e un'iscrizione faraonica del IV millennio a.C. dà la più antica formula per la realizzazione di profumi. Numerosi ed ampi sono i riferimenti della Bibbia agli aromi e presso gli ebrei i profumieri costituivano una corporazione. In Grecia e nella Magna Grecia l'industria profumiera prosperava, in quanto l'uso di sostanze odorose e cosmetiche era molto diffuso. In Italia le prime notizie si hanno dagli etruschi, eccellenti intenditori nell'arte delle profumazioni, che trasferirono poi ai romani i quali ne fecero largo uso già in epoca repubblicana per poi abusarne in età imperiale. Con l'avvento del cristianesimo si ebbe una vera avversione alle profumazioni personali, ma si impiegarono essenze e buoni odori a fini liturgici nei riti della Chiesa. Il profumo tornò come strumento di piacere e di eleganza dopo le crociate, importato dal mondo arabo detentore delle antiche tradizioni orientali. Nuova vastissima diffusione delle varie fragranze naturali si ebbe quando fu introdotta la distillazione alcolica dagli alchimisti. Con l'epoca rinascimentale i profumieri italiani divennero universalmente conosciuti e addirittura Leonardo da Vinci suggerì la moderna tecnica dell'assorbimento e delle infusioni. Non sono del tutto chiare le vicende che legano Giovanni Paolo Feminis e Giovanni Maria Farina riguardo l'invenzione dell'Acqua di Colonia, profumo tuttora molto apprezzato. Il primo era un mercante piemontese che alla fine del '600 conduceva la sua attività nella valle del Reno presso la città di Colonia, il quale, si dice, vendesse tra le sue mercanzie, un'*acqua mirabilis* (acqua delle meraviglie) fatta con vino distillato, oli essenziali di bergamotto, lavanda e rosmarino. Feminis affermava di aver acquisito la ricetta segreta della sua colonia da un monaco. La vendeva in particolare come panacea per il mal di stomaco e le gengive sanguinanti. Di certo l'*acqua mirabilis* gli diede fama, ma fu un suo parente, Giovanni Maria Farina (la madre del Feminis sarebbe stata cugina di una nonna del Farina), che, intorno alla prima metà del '700, gestì la commercializzazione dell'Acqua di Colonia e la sua diffusione. Si rammenta che in Francia, dove peraltro i profumi si erano ampiamente affermati sin dai tempi di Caterina de' Medici (sec. XVI), sbocciò sotto l'egida di Napoleone I (sembra grande utilizzatore dell'Acqua di Colonia), soprattutto nella città di Grasse, una rinnovata attività profumiera di levatura europea. Oggi, tra le essenze più utilizzate troviamo i fiori: geranio africano (detto anche becco di cicogna), giacinto, gelsomino (utilizzato solo in processi lunghi e complessi dato che da una tonnellata di fiori di gelsomino si ottiene un chilo di olio), lavanda (l'essenza più utilizzata nel campo profumiero), mugugno, mimosa, nerolo (ricavato dai fiori delle arance amare), rosa; i frutti: bergamotto, pompelmo, limetta, arancia e arancia amara, limone, pesca, mela verde, fragola, lampone, mora, prugna, cocco; le spezie: anice, zenzero, cardamomo, noce moscata, papavero, pimento (pepe di papavero), vaniglia, olio di corteccia di cannella, ecc...

SE NON VUOI COMPRARE A CASO, VAI AVANTI CON IL NASO.

